

Inflazione record in gennaio

Importazioni: senza contare i pericoli di speculazione che fanno bruciare miliardi alla Banca d'Italia per difendere la quotazione della lira.

(Dalla prima pagina)

blico si affannano a dire: per carità, non la moneta non la svaluteremo mai. L'incapacità del governo, le sue mosse contraddittorie, le incertezze di questi mesi e, infine, il colpo grosso di fine anno, hanno dato fiato a questo gruppo di pressione; anzi,

Le valutazioni di D'Antonio

La svalutazione, quindi, può sembrare un'arma di difesa sui mercati internazionali, e soprattutto sul mercato interno.

« Bisogna dire innanzitutto — sostiene D'Antonio — che i risultati sono molto dubbi. Si tratterebbe, infatti, di una svalutazione secca, non più strisciante che avrebbe ripercussioni negative sul piano internazionale senza escludere possibili ritorni. D'altra parte, se l'industria si affida solo ai prezzi per restare in realtà ben poco spazio, in una fase del ciclo economico che tende verso la recessione, a cominciare dagli Stati Uniti. E' incerto anche l'effetto sulla bilancia commerciale, dunque: mentre è già sicuro che lo stesso fatto di parlare con tanta insistenza di svalutazione sta creando ripercussioni negative. Rischia di avviare un nuovo ciclo delle scorte (gli imprenditori riempiono i magazzini in previsione di dover pagare più caro le importazioni); si tenta a regolare subito i conti con l'estero, il che porta ad una sopravvalutazione delle

ragioni diverse, che vanno cercate all'interno di quel blocco di potere di cui abbiamo parlato, che non è solo industriale, ma anche finanziaria. Sono interessate, infatti, tutte quelle banche molto esperte con crediti a breve termine, le quali temono una stretta come sedativo dell'inflazione, perché in questo caso si ridurrebbe la capacità di recuperare i prestiti. Una diminuzione del valore della lira, invece, potrebbe gonfiare i profitti nominali e rendere più solvibili le imprese.

Insomma, è in atto uno scontro sociale e politico, che si riverbera sull'aumento dei prezzi. Non a caso, il partito della svalutazione è quello stesso che, magari, è disposto a concedere aumenti salariali extra agli operai, calcolando di rimando, per tutti, il che cambia la bilancia dei pagamenti è in attivo. La pressione, allora, ha

Intervista di Ingrao sul caso Afghanistan

(Dalla prima pagina)

« non fa vedere le forme insidiose e articolate con cui gruppi imperialisti e correnti ultrastatistiche americane reagiscono alle novità mondiali. »

« Si pone dunque il problema dell'internazionalismo. Cosa succederebbe se si affusasse del tutto l'immagine dell'URSS legata ad una politica di distensione? Sarebbe un danno non solo per l'URSS, a Parlamento, ma noi — dice Ingrao — di crisi dei giovani, del loro rapporto con la prospettiva del socialismo. Confesso che non so spiegare, e non mi è mai stata spiegata, la storia di Amin, di come sia diventato "agente della CIA", dei suoi assassinii e delle sue condanne. So che capiti tutti i roba si intende il rapporto di forze militari. Io non voglio ricordare la logica disperata che sta dietro una risposta simile: le guerre, forse la guerra, lo scontro nucleare... »

« Ma è proprio questa e perentoria questa azione di forza a ridotta all'uso della macchina militare? Sarebbe, ma il par che il ragionamento sui rapporti di forza in questo nostro mondo così pieno di intrecci, si sia fatto assai più

« Esiste il problema — risponde Ingrao — di come può procedere uno sviluppo della diplomazia, di come essa può determinare cambiamenti di struttura senza disgregarsi o sfociare in un comando autoritario. Abbiamo però tutto un patrimonio e una esperienza alle spalle, che possono pesare, muovere forze e masse. Si tratta allora di avere una iniziativa verso queste forze, con grandissima diplomazia tra alcuni partiti comunisti. E' una strategia di lungo respiro che ha cominciato i suoi passi: ci sono e ci saranno momenti di difficoltà e anche tensioni. »

« Non si può ignorare quanto siano essenziali le relazioni bilaterali anche nel futuro, per difendere la pace e affrontare i problemi aperti nel mondo. Ciò che mi sembra in crisi è la strategia che vedeva la vita del pianeta organizzata in due grandi aree. « Il mondo è diventato, sta diventando multipolare, e la delega alla costituzione tra i modi migliori di governarlo. Il caso sovietico è lo specchio di questa realtà. In questo quadro confesso che non sono persuaso che l'applicazione meccanica di modelli statali, sociali e politici di tipo sovietici alle situazioni di certi paesi liberati dal colonialismo e alleati dell'URSS sia un risponso adeguato ai problemi del tutto inediti che quei paesi si trovano dinanzi. »

« L'internazionalismo, la battaglia per la pace diventano dunque una grande impresa, una che richiede una capacità straordinaria di comprendere la complessità dei nuovi processi, e impone una cultura politica profondamente rinnovata. L'ultimo attacco in ordine di tempo, in base ai soliti documenti ritrovati nell'ambasciata, lo hanno invece sferzato, quasi alla vigilia del voto, nei confronti di un altro dei candidati: l'ammiraglio Madani. A suo carico viene citato un incontro svoltosi a metà ottobre tra il sindaco Abrhan (socialista) e il governatore del Khuzistan di cui all'epoca Madani era responsabile e diplomatici americani. Attraverso questo

Giallo sullo scia: arresto smentito

« pericolo sovietico » è una ipotesi ammissibile. Che sia accettata come primo passo verso la liberazione degli ostaggi dagli studenti che occupano l'ambasciata è fuori questione.

« Le distanze da Gotzadeh le avevano prese esplicitamente gli studenti in un colloquio che avevano avuto con lui, nell'ambasciata. L'altro giorno, l'ultimo attacco in ordine di tempo, in base ai soliti documenti ritrovati nell'ambasciata, lo hanno invece sferzato, quasi alla vigilia del voto, nei confronti di un altro dei candidati: l'ammiraglio Madani. A suo carico viene citato un incontro svoltosi a metà ottobre tra il sindaco Abrhan (socialista) e il governatore del Khuzistan di cui all'epoca Madani era responsabile e diplomatici americani. Attraverso questo

« L'ultimo domanda di Rinascente è sull'eurocomunismo. E' vero che in crisi? Non dimostriamo proprio questo le differenti prese di posizione di PCI e PCF sull'Afghanistan? »

« L'eurocomunismo è qualcosa di più ambizioso (e più difficile) dell'accordo furberesco di cui parlano giornali e dirigenti borghesi — risponde Ingrao —. Non può essere ridotto nemmeno a una intesa diplomatica tra alcuni partiti comunisti. E' una strategia di lungo respiro che ha cominciato i suoi passi: ci sono e ci saranno momenti di difficoltà e anche tensioni. »

Khomeini ricoverato in ospedale

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini è stato ricoverato ieri sera, al ospedale Mehdizadeh di Teheran per essere sottoposto a cure per il cuore: lo ha annunciato un portavoce dell'ufficio di Qom, il generale Seyyed Ali Heydari.

Proteste per le misure contro Sacharov

alle aspirazioni dell'umanità al rispetto dei diritti dell'uomo e che tale « negazione di libertà fondamentali è una violazione diretta degli accordi di Helsinki. »

« Profonda preoccupazione » è stata espressa anche dall'« Osservatore romano » che, in un corsivo non firmato, aggiunge che « l'arresto di Sacharov è certo un duro colpo contro la paziente opera di quanti si preoccupano e si sacrificano per la realizzazione di questa essenziale ed alta forma di umana giustizia. »

L'Associazione nazionale ex deportati ricorda con rimpianto

TERESA NOCE

ex deportata di Ravensbrück, indomabile combattente per la libertà. Milano, 24 gennaio 1980

TERESA NOCE (ESTELLA)

non è più. E lascia una vuoto incolmabile in chi ebbe la fortuna di stare vicino. Francesca Lodolini rimpiange la grande amica, l'apporto insostituibile della sua intelligenza e umanità, del suo esempio di vita e di dirigente comunista.

In suo onore sottoscrive 30.000 lire per l'Unità. Roma, 24 gennaio 1980

Il compagno Gomh' esprime in questo triste momento a Giuseppe e Gigi Longo « più fraterna solidarietà per la perdita della loro cara mamma. Cremona, 24 gennaio 1980

Sui rapporti bilaterali e sulla crisi Tra Cossiga e Carter dialogo non di routine

Il presidente del consiglio giunto a Washington in tempo per ascoltare il messaggio sullo stato dell'Unione

natura anche se i protagonisti tendono a negarlo. E ciò per una ragione permanente e — in questo caso particolare — una contingente: la ragione permanente è costituita dalla forza e dal ruolo del PCI in un paese nel quale la « questione comunista » è sempre di bruciante attualità; la ragione contingente è la malattia di Tito e le ipotesi, assai spesso soltanto fantasiose, che fanno sul futuro immediato della Jugoslavia. Sulla prima questione gli americani non sembrano aver cambiato opinione rispetto alle ripetute dichiarazioni circa l'opportunità che i comunisti vengano tenuti fuori dal governo anche se in comitati ufficiali, ma anche ufficiali, si è preso atto della condanna espressa dalle Botteghe Oscure dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. Non sappiamo in quali termini il presidente del Consiglio italiano intenda affrontare questo problema con i suoi interlocutori. C'è da augurarsi che lo faccia in uno spirito di indipendenza e tenendo conto della reale situazione nel nostro paese.

Sulla seconda questione è risultato chiaro, in questi ultimi giorni, che alla Casa Bianca si ruota alla Jugoslavia senza particolare apprensione. Nessuno, praticamente, crede alla reale possibilità di una mossa sovietica in quella direzione. Ancora ieri il portavoce del Dipartimento di stato ha dichiarato che la Jugoslavia è un paese che ha mostrato di saper difendere la propria indipendenza e che quindi non è il caso di collegare i contenuti della visita del presidente del Consiglio italiano alla situazione creata dalla malattia del presidente Tito. Ma conviene attendere le conclusioni dei colloqui prima di esprimere un giudizio fondato.

Alberto Jacoviello

« Il PCI — ha poi aggiunto — ha anche caldeggiato in sostanza che l'Europa svolga un ruolo da terza forza tra due grandi potenze « cattive » entrambe colpevoli. Ovviamente noi respingiamo questa presa di posizione. »

« Vogliamo aggiungere — ha concluso il portavoce — che negli ultimi giorni e settimane dal PCI è venuta una intera fila di dichiarazioni che difficilmente suggeriscono una partecipazione di tutto cuore alla condanna generale dell'Europa verso l'azione sovietica in Afghanistan. »

« Fin qui la dichiarazione che rivela un notevole stato di imbarazzo, nonché valutazioni e spinte contrastanti negli ambienti governativi americani. Quanto a noi non abbiamo spiegazioni da dare circa un atteggiamento che è molto chiaro e che è del tutto rispondente agli interessi nazionali dell'Italia e a quelli della pace. I dirigenti americani devono decidersi a prendere atto del fatto che il PCI assume le sue posizioni senza preoccupazioni di fare un piacere al governo americano o a quello sovietico. »

« numero uno » della dissidenza, ma un leader che, sin dal primo momento, aveva cercato di inserirsi, a suo modo, nel dibattito politico interno e internazionale. Un uomo politico, insomma, che conduce una battaglia imperniata sul tema della difesa dei diritti umani e della crescita di una società civile più articolata.

Sacharov è comunque stato ed è — una parte ed espressione originale di quella che potremmo definire come un certo dibattito interno tra il lontano vertice del Cremlino e una base — certo non ampia — che però parla non solo in termini di attacco al potere o di rispetto dei diritti, ma anche in termini di funzionalità, di utilizzazione delle risorse umane, culturali e intellettuali della società sovietica. Il filo di questo dibattito — caratteriz-

Chaban-Delmas ha interrotto la visita ufficiale in URSS

Dal nostro corrispondente PARIGI — Il presidente dell'Assemblea nazionale francese Chaban-Delmas ha interrotto la sua visita ufficiale in Unione Sovietica e ieri sera è giunto a Parigi. Prima della partenza da Mosca aveva dichiarato: « Non posso ingerirmi negli affari interni dell'URSS ma non posso tacere per ragioni di principio. Non pretendo né parlare né tacere, ritengo di dover rientrare in Francia al più presto. »

La Thatcher soddisfatta

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il primo contraccolpo del « caso Sacharov » è stato quello di rafforzare la mano a coloro che da settimane cercano in ogni modo di accreditare, in Inghilterra, atteggiamenti oltremisisti e tattici della ritorsione contro l'URSS. Un folto gruppo di deputati laburisti ha presentato ai Comuni una mozione che deplora l'arresto dello scienziato sovietico. Fin da martedì sera, il premier Thatcher aveva espresso in Parlamento la « grave preoccupazione » del suo governo. L'aspra reazione ufficiale era stata comunicata anche all'ambasciata sovietica a Londra, Lunkov, convocato al Foreign Office, nel corso di un colloquio con il sottosegretario Luce.

Il debito con Rossa

Dal nostro corrispondente « il terrorismo ce ne sono, e molti, soprattutto quando si debbono analizzare e contrastare le sue capacità di reclutare, di acquistare simpatie, di garantirsi neutralità. Ma si tratta di problemi che non costituiscono certo la necessità di fare una analisi politica del terrorismo, di darne una definizione in quanto fenomeno politico quale esso è; progetto consapevole, cioè, in vista di un obiettivo consapevole e individuato. L'obiettivo è, appunto, quello di impedire, di dimostrare impossibile l'accesso del movimento operaio al potere per via democratica; di attaccare le due cose insieme: l'accesso al potere e la via democratica. »

Chaban-Delmas ha interrotto la visita ufficiale in URSS

che di dubbio e di incertezza. Chaban-Delmas, si fa notare, era andato a Mosca anche in un'occasione di lavoro in favore della distensione. Questo poteva essere il contenuto della sua missione che oltre a manifestare ai sovietici la disapprovazione per l'intervento in Afghanistan, chiedeva maggiori informazioni sulle vere intenzioni dell'URSS. Ebbene oggi si avverte nell'approvazione generale del gesto di Chaban-Delmas che, come commentano radio e giornali, « non poteva causare con la sua presenza un nuovo aggravamento della situazione internazionale. » Il sentimento di chi non è riuscito a farsi ascoltare nemmeno nel momento in cui si stanno per aprire a Parigi le consultazioni ad alto livello (il colloquio tra François Poncet e il vice di Gromiko è ancora in programma per oggi) e il governo francese respinge ufficialmente l'appello di Carter per il boicottaggio delle Olimpiadi.